

Il capitalista

*Storia vera di un capitalista fasullo.
I problemi di un piccolo imprenditore
nella realtà italiana*

Tratto da una storia vera, i nominativi ed i luoghi sono stati volutamente modificati per motivi di privacy, ed ogni riferimento è puramente casuale.

Alberto Ziccardi

IL CAPITALISTA

*Storia vera di un capitalista fasullo.
I problemi di un piccolo imprenditore
nella realtà italiana*

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Alberto Ziccardi
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Non so se la mia vita, parte della quale descritta in questo breve volumetto, possa essere giudicata movimentata o interessante; per me sicuramente non è stata noiosa.

Sotto il profilo della narrativa potrebbe invece esserlo; è verosimile quindi che questo libro non verrà mai letto da nessuno, stampato in una sola copia: la mia.

Tutti i fatti narrati sono stati davvero vissuti, ho solo sostituito alcuni nomi veri con nomi di fantasia, per rispetto delle persone involontariamente coinvolte.

Il volumetto prende in esame solo i momenti più significativi della mia vita lavorativa; ho ritenuto comodo dividerla in tre fasi distinte:

- La prima di circa otto anni da dipendente, la seconda di venti quattro anni da imprenditore, la terza di sette anni da consulente.
- Ho proseguito da consulente anche nei successivi quattro anni da pensionato.
- Il periodo del volontariato ha attraversato le ultime due fasi ed è durato oltre ventisette anni.

L'aggettivo capitalista, è volutamente provocatorio, in questo caso, non è riferito ai possessori d'importanti quote di azioni di grandi industrie; sappiamo che essi non hanno problemi ad accedere a finanziamenti, ad avere rapporti politici privilegiati, ad avere grande potere contrattuale nei confronti dei fornitori.

Riguarda invece i titolari di piccole imprese, spesso familiari, che partono da zero, rischiando tutti i loro risparmi, che possono accedere a fidi bancari solo se dimostrano di non averne bisogno, che sono costretti a confrontarsi con una tassazione iniqua, una burocrazia ottusa e con problematiche, spesso insormontabili, che rendono già difficile l'inizio di ogni attività.

Eppure queste piccole industrie costituiscono l'ossatura portante della nostra economia, danno lavoro ad oltre tredici milioni di persone, di cui ben undici milioni operano in aziende al di sotto dei venti dipendenti

Esse contribuiscono in modo determinante alla crescita del PIL del nostro Paese. Andrebbero aiutate e non ostacolate da lungaggini amministrative insopportabili.

Ho inserito nella descrizione di momenti critici spazi umoristici per rendere meno noiosa la lettura, sono convinto che anche le situazioni più critiche possano avere un loro lato umoristico che ne stempera la gravità e le rende un poco più accettabili.

La mia iniziale indecisione, era dovuta soprattutto alla mancanza di tempo, la prima riga della sola prefazione è stata scritta dodici anni or sono, è stata vinta solo quando sono stato, mio malgrado, costretto per l'età, a rinunciare a tutti gli impegni lavorativi e di volontariato.

Grazie anche agli incoraggiamenti di mia moglie che da cinquant'anni mi sopporta con pazienza e francescana rassegnazione ed alla quale dedico questo mio primo sforzo letterario, del quale francamente dubito di arrivare in fondo.

Alberto Ziccardi

Quisque suae fortunae faber est

Dall'infanzia sono amico di Alberto Ziccardi e ci accomuna l'attaccamento affettivo alle nostre radici e, negli anni, costantemente il desiderio di un futuro migliore della nostra vita.

Chi è Alberto? È lo scrittore del "IL CAPITALISTA Storia vera di un capitalista fasullo. I problemi di un piccolo imprenditore nella realtà italiana" e nonostante l'ironia del sottotitolo della pubblicazione, io definirei Alberto un novello "Ulisse" sempre alla ricerca e alla scoperta del nuovo.

La prosa da narratore dell'autore racconta un'odissea moderna.

Il titolo del libro "*Il Capitalista*" mi ricorda, per valenza semantica, il "*DasKapital*" di Karl Marx, ma il suo autore Alberto non conosce "l'alienazione" del lavoro, ma il rischio calcolato e ragionato, supportato dalla pianificazione e dall'esperienza delle conoscenze e delle competenze del settore.

Penso anche al "*The Wealth of Nations*" di Adam Smith, per l'antico, ma attuale concetto della ricchezza "il lavoro", a cui Alberto aggiunge professionalità ed onestà intellettuale.

La sua religione e il suo credo sono tuttora i suoi valori morali.

I suoi affetti e la sua premurosa umanità sono tutti per la famiglia.

Il suo vissuto è stato ottemperante del grande comandamento "*Amare il prossimo come se stesso*", con la mission nel sociale del volontariato nella CROCE ROSSA, ricoprendo responsabilità anche dirigenziali.

Appena un flash alla sinossi del “*Il Capitalista*”, in cui gli episodi autobiografici dipingono un vivace e variegato affresco del nostro autore: realismo ed autoironia sono tra le sue doti più importanti.

La pubblicazione di Alberto non ha una trama, è una successione episodica che ne rende attraente ed interessante la lettura dei venti cinque capitoli.

Mi piace citare quanto il filosofo Francis Bacon scriveva nel saggio “*Essay or Counsels Civil and Moral*”: *Some books are to be tasted others to be swallowed, and some few to be chewed and digested* (alcuni libri sono per essere assaggiati, altri per essere inghiottiti e solo pochi per essere masticati e digeriti).

Alberto Ziccardi fa di una vita vissuta un affascinante libro, in cui la tematica esistenziale s'intreccia con quella familiare e quella professionale del suo personaggio “*Il Capitalista*”.

L'Alberto scrittore è un verista per le descrizioni, ma dai suoi personaggi trapelano anche i sentimenti e non solo gli eventi umani narrati.

C'è un Alberto poco conosciuto che scopriamo dalla lettura del suo lavoro letterario, l'autore partecipa con generosità al vissuto integrale dei suoi personaggi, tratteggiati con intelligenza, sagacia ed a tratti con piacevole e sano umorismo.

I dialoghi narranti sono davvero autentici e coinvolgono il lettore nella dimensione temporale e spaziale dei contenuti descritti in forma analitica. L'autore del “*Il Capitalista*” stimola ad arte la curiosità del lettore che non viene mai deluso per le news narrate.

Il linguaggio è vivo ed attuale con un appropriato ed armonico utilizzo delle microlingue ove necessario, ma sempre rispettoso della correttezza formale. Anche il periodare è fluido e caratterizzato da una spontanea ricercatezza nell'uso delle parole, perché l'autore è solo attento al messaggio finalizzato al lettore ed alla comprensione del testo.

E noi nel leggere “*Il Capitalista*” apprendiamo che il suo autore Alberto, durante la sua vita, ha dignitosamente e co-

raggiosamente affrontato tantissimi eventi di sofferenze e di gioie davvero toccanti, soprattutto per gli affetti familiari, fino ad approdare meritatamente alla pensione ed all'età della saggezza. Tutt'oggi Alberto è giovanile e a suo dire "un ciclone di ottimismo", caratteristiche tra le più pregevoli della sua personalità, oltre al suo "*savoirfaire*".

In questo mio affettuoso omaggio scritto all'amico Alberto, a me piace evidenziare che quando lui mi ha parlato del suo remoto desiderio progettuale di descriversi, io ho subito condiviso, incoraggiato e ravvivato il suo entusiasmo ed ecco la pubblicazione del suo saggio di autocoscienza dal titolo "*Il Capitalista*" che, ben corposo di oltre 160 pagine, ho letto tutto d'un fiato.

Faccio mio il pensiero di Albert Einstein: "*Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso*".

Tanti scrivono, ma pochi sanno scrivere, ma Alberto è così modesto che rigetta con un sorriso il mio "bravo Alberto", pur se la mia professione è stata quella di professore e di preside che di giudizi nella sua carriera ne ha espressi tanti.

San Bartolomeo in Galdo 09 settembre 2017

AD MAIORA!

Salvatore Sgambato

1

La fuga

Era una notte inizio di luglio '94, continuavo a girarmi nel letto, senza trovare la posizione giusta per dormire, la temperatura, calda e umida aumentava la percezione di calore, Lory non aveva mai sopportato l'aria condizionata, le lenzuola, appiccicate addosso, aumentavano il senso di fastidio, mi sforzavo inutilmente di applicare le semplici regole di rilassamento senza riuscire a prendere sonno, continuavo a pensare alla commessa "Russia" recentemente acquisita da una società di Firenze.

Avevo presentato regolare offerta già da qualche mese ed ero quasi sicuro dell'acquisizione, infatti tutti gli isolamenti termici dei condotti delle centrali turbogas con temperature superficiali di 650 C° imponevano, da specifica, l'utilizzo di un sistema da me brevettato nell'87 che, testato in molte applicazioni, aveva dato risultati eccellenti, al contrario dei sistemi utilizzati in precedenza.

Avevo concluso telefonicamente il contratto preliminare il giorno prima, ero precipitosamente rientrato in treno da Saint Tropez, meta quell'anno delle abituali vacanze, di una decina di giorni, in barca a vela con i miei amici che ormai, da oltre dieci anni, era diventata una irrinunciabile tradizione.

L'arrivo a Milano a notte fonda mi permise qualche ora di sonno, dovevo essere a Firenze alle nove del giorno suc-

cessivo per definire le ultime condizioni di fornitura e firmare il contratto.

Questa importante commessa doveva essere acquisita già da qualche anno da un'altra azienda, la mia! Fondata con due amici nel lontano millenovecentosettanta, venduta, in accordo con il socio ed amico, ventiquattro anni dopo per un grave problema, riguardante il mio primogenito Daniele, che inaspettatamente mi aveva colpito e mi aveva tolto ogni altro interesse nella vita e nel lavoro, privandomi del mio consueto, immancabile, spesso esagerato, ottimismo.

Mio figlio Daniele aveva, anni prima, conseguito la maturità al liceo scientifico di Corsico con ottimi voti, era sempre stato un ragazzo studioso e molto portato per la matematica. Era generoso e, come la sorella Sabrina, impegnato nel sociale, nella salvaguardia dell'ambiente e non esitava ad aiutare gli altri.

Si esprimeva correttamente in inglese grazie allo studio e al successivo perfezionamento della lingua acquisito in Gran Bretagna.

Aveva scelto, dopo la maturità, di frequentare l'università per laurearsi in scienza dell'informazione, aveva già da qualche anno acquistato con i suoi risparmi, accumulati con lezioni di matematica ad alcuni ragazzi, un computer che usava con molta professionalità.

Eravamo fieri di entrambi i figli. Il mio sogno era quello di passare a loro l'attività che avevo creato con tanti sacrifici insieme ai soci. Sabrina era all'epoca ancora molto giovane, ma insieme alla secondogenita del mio socio, sua coetanea, che si sarebbe laureata alla Bocconi, ero certo avrebbero con la loro gioventù innovato e fatto crescere l'azienda.

Daniele, conosceva bene la mia vita disordinata e movimentata a causa del lavoro, ma io non mi stancavo mai di dire che una qualsiasi attività è all'inizio come un sentiero